



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
27 giugno
4 luglio
2009
BOLOGNA
JUNE 27TH
JULY 04TH
2009



domenica 28 giugno 2009
Teatro Comunale, ore 20.30

Ritrovati&Restaurati. Cineconcerto

Il fu Mattia Pascal

(Feu Mathias Pascal, Francia/1925)

Regia e sceneggiatura: Marcel L'Herbier. *Assistente regia:* Alberto Cavalcanti. *Soggetto:* dal romanzo *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello. *Fotografia:* Jean Letort, Jimmy Berliet, Fédote Bourgassoff, Nicolas Roudakoff, Paul Guichard; *Scenografia:* Alberto Cavalcanti, Lazare Meerson. *Musica:* J.E. Szyfer; M. Graells. *Interpreti:* Ivan Mosjoukine (Mathias Pascal), Marcelle Pradot (Romilde), Loïs Moran (Adrienne Paléari), Pierre Batcheff (Scipion Papiano), Jean Hervé (Térence Papiano), Michel Simon (Jérôme Pomino), Isaure Douvan (Batta Malagna), Solange Sicard (Olive Mesmi), Marthe Belot (Madame Pascal). *Produzione:* Cinégraphic-Films L'Herbier / Films Albatros. *Durata:* 170'

Didascalie francesi con sottotitoli italiani

Da: Cinémathèque Française

Musiche originali composte e dirette da **Timothy Brock** eseguite dal vivo dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**

Al contrario del soggetto di *L'Inhumaine*, quello del *Feu Mathias Pascal* (1925) possiede tutti i requisiti di nobiltà: si tratta nientemeno che di un romanzo di Pirandello, il primo testo di questo autore che sia stato adattato per lo schermo. In più, per incarnare Mathias L'Herbier ricorre all'eccellente attore russo, emigrato a Parigi, Ivan Mosjoukine. Ma ne consegue una coproduzione con la celebre società Albatros, diretta da Alexandre Kamenka, e bisogna constatare che è l'assai libero 'stile Albatros' (vedi il *Brasier ardent* dello stesso Mosjoukine, *Le Lion des Mogols* di Epstein, *Kean* di Volkoff) piuttosto che il miglior rigore di L'Herbier a predominare in *Mathias*: trucchi pittoreschi, angoli di riprese 'spirituali', sequenze di sogno su fondo nero, ecc. Il film è di grande virtuosismo, passando allegramente dal Kammerspiel rurale alla fantasia burlesca con un'incursione nella commedia di costume 'espressionista'; allo stesso tempo tutto, qui, contribuisce a creare questa unità nella diversità che mancava a *L'Inhumaine*: rimarchevole assegnazione dei ruoli, belle immagini, belle scenografie, storia 'forte'. Eppure il film è retrogrado nella storia del cinema come nell'opera di L'Herbier: ci riconduce all'idea di una regia al servizio di un aneddoto: è *Forfaiture* [ovvero *The Cheat*, 1915, di Cecil B. DeMille, di cui L'Herbier realizzerà un remake nel 1937 ndr] riveduto e corretto dall'estetica dei Russi di Parigi: la doppia funzione del *découpage*, che L'Herbier ha già schizzato in tre dei suoi film, qui appare totalmente assente: ad ogni piano non si tratta che di trovare una nuova astuzia per mettere in evidenza il personaggio di Mathias-Mosjoukine, a ogni sequenza di trovare un nuovo stile che 'rifletterà' la prossima tappa della storia. (Noël Burch)

All'interno di una partitura per un film muto ci sono spesso temi musicali che, seguendo l'evoluzione dei personaggi, si espandono (o muoiono) nel corso del film. Generalmente si tende a seguire e sviluppare questi passaggi in maniera tradizionale, ovvero per mezzo di variazioni melodiche o ritmiche. Per *Il fu Mattia Pascal*, tuttavia il lavoro è stato diverso. Lungo quasi tre ore, il film di L'Herbier rende conto di due esistenze che vanno e vengono, sempre in precario equilibrio tra stati d'animo (e generi) diversi, e ricco di sfumature narrative, visive ed espressive. Una complessità e una modernità che richiedevano un approccio musicale particolare. Il nucleo generativo qui è dato dalla voce del clavicembalo, che ho utilizzato come momento di riflessione interiore di Mattia Pascal, ma attraverso cui passano prima o poi tutti gli altri materiali musicali della partitura. Senza peraltro ripetere mai identicamente il tema, articolandolo piuttosto di volta in volta a seconda degli stati mentali di Mattia Pascal e delle sue reazioni agli eventi a cui va incontro. Per quanto da un punto di vista formale non ci sia nulla di italiano, la partitura non si sottrae alla suggestione territoriale, come dimostra bene la tarantella iniziale. Del resto se il riferimento a Pirandello non può che far pensare all'Italia, il nome di L'Herbier finisce inevitabilmente per dare al tutto una connotazione senza confini. (Timothy Brock)

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violino di spalla Willem Johannes Blokbergen

Violini Primi *Marco Ferri, Alessandro Di Marco, Giuseppe Antonio Lombardo, Silvia Mandolini, Elisa Maria Menegardi, Paolo Mora, Alessandra Talamo, Stela Thaci, Federico Grandi

Violini Secondi *Fabio Cocchi, Franco Parisini, Vittorio Barbieri, Valentino Corvino, Mauro Drago, Liuba Fontana, Paola Tognacci, Tiziano Baviera

Viole *Harry Burton Wathen, Emanuela Bascetta, Caterina Caminati, Stefano Zanolli, Nicola Calzolari, Florinda Ravagnani

Violoncelli *Francesco Maria Parazzoli, Roberto Cima, Mattia Cipolli, Ingrid Zingerle, Chiara Tenan

Contrabbassi *Caffiero Gobbi, Adriano Massari, Roberto Pallotti

Flauti *Devis Mariotti, Anna Colacioppo

Oboi *Paolo Grazia, Alessio Gentilini

Clarinetti *Luca Milani, Adriana Boschi

Fagotti *Paolo Bighignoli, Alessandro Bravin (controfagotto)

Corni *Katia Foschi, Sergio Boni, Neri Noferini, Gabriele Falcioni

Timpani *Valentino Marrè

Percussioni Domenico Servucci

Arpa *Cinzia Campagnoli

Clavicembalo Virginia Guastella

* Prime parti

FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Presidente Flavio Delbono (Sindaco di Bologna)

Vice Presidente Giorgio Forni

Consiglieri Giancarlo Giusti, Gaetano Maccaferri, Anna Majani, Giordano Montecchi, Federico Stame

Revisori dei conti Antonio Di Bartolomeo, Stefano Cominetti, Luca Mazzanti

Sovrintendente e Direttore Artistico Marco Tutino

Direttore Principale Michele Mariotti

Maestro del Coro Paolo Vero